

Biblioteche pubbliche in Lombardia: un bilancio

Ornella Foglieni

Gli strumenti e i risultati di un'efficace politica di programmazione

Unità organizzativa Beni culturali
Regione Lombardia, Milano
foglieni@reteculturale.regione.lombardia.it

L'elevato numero di biblioteche presenti in Lombardia ormai non stupisce più. Se dagli anni Ottanta ci siamo abituati a pensare alle biblioteche di pubblica lettura in termini di "Sistemi bibliotecari locali", tra loro separati, oggi stiamo arrivando, gradualmente, grazie a un processo in atto da anni, al consolidamento di una fitta rete bibliotecaria, che solo la Lombardia possiede in misura così estesa e complessa. Si può affermare che in questo settore si è realizzata una vera *governance* della Regione sul territorio con un buon livello di coordinamento interistituzionale.

La normativa storica ancora in vigore, l.r. 81/85 *Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali e di interesse locale*,¹ ha consentito di operare in modo innovativo sul territorio coinvolgendo gli

enti locali con meccanismi di programmazione che hanno trovato piena evidenza nel Programma pluriennale triennale, in quello delle singole province e dei sistemi bibliotecari, nonché nei rispettivi documenti annuali di attuazione. Fondamentale è stata la scelta della delega alle Province dello sviluppo dei servizi di pubblica lettura e dei sistemi bibliotecari locali.

Per il mondo bibliotecario, considerato una delle infrastrutture fondamentali della cultura, la Regione ha incrementato l'impegno negli investimenti che sono divenuti sensibilmente più cospicui dal 1996 ad oggi,² permettendo di disporre di numerose e belle sedi bibliotecarie, rinnovate negli arredi e ampliate negli spazi, di sperimentare nuovi servizi tecnologicamente avanzati in numerose realtà e di poter contare a breve termine sul completamento di diversi progetti riguardanti i servizi multimediali e di rete.

Lo sviluppo dei servizi di pubblica lettura è risultato quindi in crescita costante, a dispetto della sensibile diminuzione annuale delle risorse finanziarie correnti: d'altro canto non è stato ovviamente mai possibile tenere conto dell'aumento del costo della vita per le spese connesse al personale delle biblioteche e agli acquisti librari, che rappresentano da sempre le voci più incisive dei costi di gestione del servi-

zio bibliotecario. Occorre però osservare che le spese sostenute dai comuni per l'acquisto libri, in particolare in questi ultimi anni, non hanno avuto variazioni in negativo. Dall'analisi dei grafici e delle tabelle pubblicate nella nostra *Guida delle biblioteche lombarde* (Milano, Editrice Bibliografica, 2002), che riporta i dati del 1999, ora disponibili nel web regionale aggiornati al 2002, emergono segnali positivi. I dati evidenziano un incremento costante del patrimonio librario a seguito della strategia di incentivazione – perseguita dalla Regione attraverso il Programma pluriennale 1998-2000 e confermata anche per il 2001-2003 –, di rinnovo e arricchimento delle collezioni delle biblioteche. Analogo trend positivo si rileva negli indicatori dei servizi al pubblico. In particolare, per il prestito sia locale che interbibliotecario, i dati sono soddisfacenti, anche se a livello locale si conta sempre molto sull'apporto finanziario della Regione per queste attività, ritenute essenziali per le biblioteche di pubblica lettura.

Un fenomeno non nuovo, ma che comincia a diventare significativo con la diffusa automazione delle biblioteche, è il *networking*, inteso non solo come catalogazione e servizio di prestiti in rete, ma anche come raccordo e connessione in rete per servizi di vario tipo. In par-

L'articolo presenta un bilancio dell'attività più recente della Regione Lombardia nel settore delle biblioteche pubbliche, di cui l'autrice è stata responsabile fino al dicembre scorso. Il contributo si basa, con le opportune rielaborazioni, sull'intervento preparato dall'autrice per la Tavola rotonda "Le Regioni per leggere. Le politiche regionali di promozione alla lettura" che si è svolta il 5 dicembre 2002 a Campi Bisenzio nell'ambito del Convegno "Nuovi segnali di lettura".

ticolare diventa sempre più importante il servizio di informazione o di *reference*, anche in linea, che viene potenziato dall'uso delle nuove tecnologie e che si rapporta alla diffusione di Internet e a diverse iniziative di contatto diretto con l'utente anche remoto.

Negli ultimi anni, grazie all'azione della Regione e degli enti locali, i servizi erogati dalle biblioteche si sono quindi potenziati e differenziati. Accanto alla pubblica lettura, che resta comunque la funzione centrale dominante, l'organizzazione bibliotecaria garantisce al cittadino lombardo una gamma sempre più ampia di proposte, tra cui la possibilità di accesso alle risorse informative di rete e non più solo ai libri posseduti dalle biblioteche locali. I dati disponibili evidenziano che le biblioteche comunali lombarde prestano annualmente oltre 10 milioni di documenti al pubblico, con una presenza stimata di circa 20 milioni di lettori-utenti e acquisiscono circa un milione di nuove accessioni. Si tratta di numeri che testimoniano la vitalità del sistema delle biblioteche pubbliche e il suo radicamento nel territorio: nessuna struttura o

istituto culturale nella nostra regione può vantare un utilizzo e un numero di "contatti" con i cittadini così elevato. Come sanno gli operatori del settore, la pubblica lettura è un servizio che non produce "grandi eventi", di conseguenza offre "scarsa visibilità". Tuttavia, nel "comune sentire" e nelle abitudini dei cittadini è ormai una presenza data per acquisita. A questo lavoro sono dedicati oltre 2.500 addetti retribuiti, i quali quotidianamente garantiscono un prezioso servizio alla collettività e un indi-

spensabile supporto alle scuole di ogni ordine e grado. Per meglio focalizzare la consistenza del servizio bibliotecario lombardo di pubblica lettura, anche sotto il profilo dei numeri, è opportuno ricordare che fanno parte della rete delle biblioteche comunali più di 1.300 unità di servizio che servono la totalità della popolazione. Oltre agli operatori retribuiti ci sono anche gli obiettori di coscienza – poco meno di 700 – mentre i volontari sono un migliaio. Il bilancio annuale complessivo è pari a circa 95 milioni di euro. Sono numeri ri-



Facciata esterna della Biblioteca di Alzano Lombardo (BG)

levanti che testimoniano una presenza capillare e organizzata nel territorio e il gradimento di questo servizio da parte dei cittadini che incentiva i comuni a incrementare o almeno a mantenere, ogni anno, l'impegno finanziario. Si vuole ricordare che le biblioteche comunali, prime fra le istituzioni culturali, hanno fatto ricorso da almeno due decenni all'impiego delle nuove tecnologie: questo ha consentito, naturalmente, di migliorare e diversificare l'offerta e di ottimizzare le risorse disponibili. Attual-

mente la rete delle biblioteche pubbliche in Lombardia dispone di oltre 3.000 computer e oltre 560 punti di accesso a Internet. La diffusione estesa, l'immediato riconoscimento del servizio da parte dei cittadini, il radicamento nel territorio, le consolidate modalità organizzative e operative hanno consentito alle biblioteche, specialmente nei comuni medi e piccoli, di essere individuate come attori principali, molto spesso unico veicolo delle molteplici iniziative culturali promosse a livello locale.

Molte attività sono condivise e organizzate in collaborazione fra più biblioteche di un sistema locale o e anche fra più sistemi, con l'apporto delle province: non si contano più le mostre documentarie tematiche, specie per il pubblico di ragazzi, le presentazioni di novità librarie o le attività di animazione e di promozione alla lettura: cito per tutte la fortunata iniziativa di un opuscolo semestrale di informazione e promozione bibliografica per ragazzi "Tempo lib(e)ro" che, coordinata dalla Provincia di Milano, vede ora impegnate per la sua realizzazione diverse province e numerose biblioteche singole, nonché la diffusione del

kit multimediale *Librarsi: idee per la promozione della lettura* prodotto lo scorso anno dall'ufficio regionale, che vuole essere una proposta metodologica sperimentale per la promozione della lettura, rivolta agli operatori.

Dal punto di vista dell'uso e della diffusione degli standard catalografici descrittivi e dei servizi bibliotecari sono stati fatti molti passi avanti, come testimoniano i cataloghi collettivi provinciali o intersistemici, che mostrano un'attenzione particolare alla qualità

descrittiva dei materiali librari. La cooperazione tra biblioteche ha inoltre prodotto banche dati a livello provinciale e sistemico, incentivando il prestito interbibliotecario e lo sviluppo di nuovi servizi anche multimediali nonché una crescita di professionalità degli operatori nelle biblioteche.

Considerando i dati disponibili³ si evidenzia in particolare il risultato positivo raggiunto dalle biblioteche lombarde per le nuove acquisizioni: 122 documenti ogni 1.000 abitanti. Per quanto riguarda il patrimonio posseduto, è stato raggiunto lo standard regionale (stabilito dai precedenti Programmi regionali) di due volumi per abitante. Ma non solo, in alcune province (Bergamo, Como, Cremona, Mantova e Sondrio) è stato superato quello stabilito dall'IFLA di tre volumi per abitante. Pur riconoscendo che il rapporto volumi/abitanti ha una valenza relativa e, soprattutto, che non basta un indicatore a certificare la buona qualità del patrimonio librario posseduto, il conseguimento dell'obiettivo di oltre due volumi per abitante rappresenta un importante successo, reso possibile grazie alla politica della programmazione regionale che ha sempre incentivato e sostenuto le nuove acquisizioni. Dopo avere perseguito e raggiunto il traguardo dell'incremento dei documenti si mira a

consolidare i risultati ottenuti ma, anche e soprattutto, a migliorare la qualità del patrimonio documentario posseduto. L'offerta aggiornata e continuamente rinnovata di novità editoriali e di servizi ha consentito una consistente e regolare crescita dell'indicatore principale della pubblica lettura: i prestiti a domicilio, come sopra ricordato, sono sta-

ti oltre 10 milioni nel 2001. Questo dato è particolarmente significativo se si pensa che, nel 1989, i prestiti furono circa 4 milioni. Per meglio comprendere l'organizzazione bibliotecaria lombarda bisogna fare una piccola riflessione sui dati quantitativi disponibili, senza perdere di vista la complessità del territorio (1.546 comuni dei quali solo 158 hanno più di 10.000 abitanti e ben 893 non raggiungono i 3.000) e del suo "governo". Una prima osservazione riguarda gli orari di apertura al pubblico: solo 604 biblioteche sono aperte per più di 18 ore settimanali e 87 sono aperte di domenica. Appare evidente che non è possibile chiedere a un comune di 1.000 abitanti di offrire ai



Un'immagine dell'atrio della nuova Biblioteca di Mezzago in provincia di Milano

cittadini orari superiori alle 40 ore. Tuttavia, il problema esiste e adeguate soluzioni dovranno essere individuate, e in questa direzione si muove la programmazione regionale soprattutto pensando ai servizi di rete. L'obiettivo è di garantire, attraverso le strutture sistemiche, una più ampia fascia di apertura al pubblico, specialmente negli orari non

lavorativi e festivi, di almeno una biblioteca in ogni sistema. Ricordo che oggi esistono 42 sistemi bibliotecari locali e 4 urbani: Bergamo, Brescia, Milano e Varese. È ovvio che per conseguire questo risultato bisogna perseguire una politica di incremento del personale che, come detto precedentemente, è pari a più di 2.500 unità retribuite. A un'analisi superficiale può sembrare che gli operatori di biblioteca in Lombardia siano in numero adeguato. Si pensi però che il patrimonio da gestire (stampati, manoscritti, raccolte multimediali e materiali grafici) è di oltre 20 milioni di documenti per le biblioteche di ente locale. E, inoltre, bisogna ricordare che a un incremento considerevole

dell'offerta dei servizi (inclusa la multimedialità), della loro complessità e quantità non ha corrisposto negli anni un simmetrico aumento del numero dei bibliotecari e/o assistenti. Tanto per citare un esempio, il prestito interbibliotecario solo dieci anni fa non era ancora stato attivato e invece nel 2001 ha generato oltre un milione di prestiti nella Regione!

Un'altra attività strettamente legata all'aggiornamento delle collezioni, che richiede notevole impegno da parte dei bibliotecari, sia in termini di professionalità sia di tempo/lavoro, e che emerge nella realtà bibliotecaria lombarda è quella della revisione del patrimonio. Nel passato lo "scarto" era poco praticato nelle nostre biblioteche e, talvolta, addirittura osteggiato. Una nuova cultura, che privilegia l'offerta sempre aggiornata di nuovi documenti, si è affermata in questi ultimi anni e di conseguenza la pratica dello "svecchiamento" è ormai parte integrante delle attività delle biblioteche lombarde. Nel

2001 i documenti “scartati” sono stati oltre 600.000 (3% del patrimonio): molti, rispetto al passato, ma decisamente inadeguati per garantire un ottimale “ricambio fisiologico” del patrimonio. L’obiettivo che si pone la Regione è di raggiungere in tempi brevi una percentuale pari al 5%.

Recenti studi, elaborati in alcune realtà bibliotecarie della Lombardia, evidenziano che la maggior parte dei prestiti a domicilio è effettuata facendo ricorso a una percentuale esigua dei documenti, di solito gli acquisti più recenti. Infatti, l’indice di movimento del patrimonio librario è assai basso in tutte le province. Questo significa che una quota di materiali posseduti, stimata intorno al 70%, non viene mai richiesta in prestito dai lettori. Si deve quindi concludere che la dotazione delle biblioteche di pubblica lettura necessita di essere rinnovata e che, inoltre, si deve porre maggiore attenzione alla qualità delle nuove accessioni. Alla luce di queste comprovate esigenze il Programma pluriennale regionale 2001-2003 ha promosso un processo virtuoso finalizzato a una decisa e consistente revisione dei patrimoni librari e documentari, e a incentivare, con particolare attenzione alla qualità, l’acquisizione di nuovi documenti e quindi il prestito e la lettura. Per il conseguimento di questo obiettivo le biblioteche e/o i sistemi elaborano progetti annuali e/o pluriennali di rinnovamento del patrimonio documentario riguardanti una quantità annua non inferiore al 5% del fondo moderno posseduto. Contestualmente al progetto di scarto, i soggetti interessati presentano un programma di nuovi acquisti che, per valore e quantità, sia simile a quello dei documenti da *sdemanializzare* e scartare. Le biblioteche di capoluogo, invece, che svolgono funzioni di conservazione ed effettuano operazioni di

scarto assai ridotte possono beneficiare di eventuali contributi regionali specifici per la tutela e la valorizzazione del patrimonio librario e documentario antico e di pregio.

Quasi tutte le biblioteche praticano il prestito interbibliotecario almeno a livello provinciale e oltre 800 sono attrezzate per fornire informazioni bibliografiche e dare maggior attenzione e spazio alla promozione della lettura.

Centri catalografici, che consentono notevoli economie di scala per la catalogazione dei materiali librari e documentari e per l’organizzazione della circolazione libraria, sono stati attivati in tutte le undici province. Sono state avviate forme di collaborazione anche interprovinciale e altre modalità sono in fase di studio con lo scopo di eliminare quasi completamente dalle singole biblioteche le funzioni ripetitive, costose e specialistiche della catalogazione dei documenti cartacei e su altro supporto.

Alla luce delle nuove tecnologie, delle mutate e più razionali modalità organizzative dei servizi e del consistente sviluppo di molteplici realtà bibliotecarie, è opportuno continuare a operare in un’ottica mirata all’adeguamento del concetto di “biblioteca centro sistema”, che deve essere necessariamente diverso da come è stato interpretato nel passato. Si ritiene, infatti, che non sia più opportuno sostenere che compete solo alla biblioteca centro sistema “assicurare agli utenti del territorio del sistema il servizio di lettura, di documentazione e di informazione”. Oggi si vuole affermare che è compito del sistema bibliotecario nel suo insieme mettere a disposizione dei cittadini tutte le risorse bibliografiche-informative e documentarie disponibili e presenti nel territorio.

Le province individuano nel loro Programma triennale le biblioteche “significative”. Di questa tipologia

prevista dalla legge possono fare parte, oltre alle biblioteche già centro sistema, anche quelle che rispondono ai seguenti requisiti: dotazione di patrimonio librario non inferiore ai 15.000 titoli; almeno 25 ore di apertura settimanale; sufficiente personale qualificato retribuito, e le biblioteche dotate di fondi documentari unici e di pregio che – a prescindere dai requisiti sopra specificati – garantiscono un effettivo e documentato servizio nel territorio di competenza.

La rete bibliotecaria regionale è orientata, con una tendenza ormai consolidata, al raggiungimento di dimensioni ottimali dei sistemi bibliotecari locali e dei servizi centralizzati, con l’obiettivo di conseguire economie di scala sensibili soprattutto nelle funzioni più ripetitive e impegnative per le risorse finanziarie e umane. In questo senso, i servizi da razionalizzare ulteriormente e dove perseguire il massimo livello di integrazione e di adeguamento tecnologico e organizzativo – soprattutto con il ricorso ad accordi di collaborazione sia tra le province che tra i sistemi – sono la catalogazione, il prestito interbibliotecario, la gestione dei servizi multimediali e di rete.

Il prestito interbibliotecario, coordinato a livello provinciale o sistemico, viene assicurato agli utenti-lettori in tempi certi. Questo servizio può essere incentivato, razionalizzato e potenziato con il ricorso alle nuove tecnologie e reso fruibile, quanto più possibile, ai cittadini. Particolare attenzione è stata dedicata alle piccole comunità sprovviste di biblioteca o dotate di punti di prestito. È compito dell’organizzazione bibliotecaria regionale garantire anche ai cittadini residenti in queste comunità un accesso semplificato alla pubblica lettura e a tutte le fonti informative. I sistemi, in collaborazione con le province, promuovono specifici progetti mirati a diffondere nei piccoli comuni

attrezzature informatiche (che possono essere localizzate presso la sede bibliotecaria o in altro apposito spazio) per consentire la consultazione del catalogo di sistema o provinciale e accedere al prestito interbibliotecario e a Internet.

I servizi multimediali sono quelli che registrano il più consistente volume di crescita e di gradimento presso l'utenza. Le biblioteche sono consapevoli che la multimedialità rappresenta la "nuova frontiera" dei servizi bibliotecari, che apporta un determinante valore aggiunto in termini di varietà, qualità ed efficienza dei prodotti offerti. A questo proposito si ricorda che sono state elaborate e diffuse nel 2002 delle specifiche *guidelines* che potrebbero assolvere la funzione di standard regionale.⁴

Oltre al sistema della pubblica lettura sviluppato con la delega alle province sono da citare, sia pur brevemente, gli interventi diretti della Regione Lombardia. Essi riguardano il sostegno alle biblioteche di interesse locale (quelle di titolarità diversa comunque con requisiti minimi per la partecipazione all'organizzazione bibliotecaria regionale), la valorizzazione degli archivi storici di enti locali o ad essi affidati, il Servizio bibliotecario nazionale, la formazione degli operatori di biblioteca e archivio, le attività di tutela delegate (dpr n.3 del 1972 art. 9), con particolare riferimento alla vigilanza e alla conservazione e riproduzione, nonché alla circolazione e alienazione del patrimonio librario e documentario antico, raro e di pregio (TU dei Beni culturali dcr.lgs 490/1999). Queste attività sono finalizzate da un lato alla salvaguardia del patrimonio bibliografico, storico e documentario delle comunità locali per favorire la conoscenza, il recupero e la piena valorizzazione delle diverse identità locali, dall'altro all'accesso e alla diffusione su tutto il territorio dell'informazione bi-

bliografica e documentaria attraverso l'utilizzo di standard di catalogazione e di inventariazione, nonché di condivisione delle risorse informative e tecnologiche.

Gli interventi diretti della Regione sono ispirati al principio del più ampio coinvolgimento delle istituzioni del territorio in una logica di sussidiarietà e partenariato, anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata e della cooperazione nelle forme previste dalla normativa vigente o comunque con essa compatibili. (l.r. 5 gennaio 2000, n. 1, art. 4, comma 136 e 137).⁵ Le amministrazioni provinciali, le comunità montane e i sistemi bibliotecari sono chiamati a partecipare attivamente alla realizzazione dei progetti d'intervento regionali, soprattutto in materia di piena valorizzazione del patrimonio documentario delle biblioteche di interesse locale e degli archivi storici: i singoli progetti sono pertanto ideati e realizzati in concorso con gli enti locali e con i soggetti privati eventualmente interessati.

Il Servizio bibliotecario nazionale (SBN), fortunato esempio di cooperazione interistituzionale, conferma e amplia la sua funzione di catalo-

go collettivo di riferimento per tutto il territorio regionale. Tale funzione adempie primariamente alla necessità di documentazione dei beni librari di maggior pregio, anche ai fini di una loro migliore tutela, e al tempo stesso assolve al compito di favorire la diffusione dell'informazione bibliografica sul territorio e la localizzazione dei documenti. È necessario inoltre potenziare le possibilità di recupero dati dalla rete SBN al fine di sostenere e concorrere all'implementazione dei cataloghi provinciali, con modalità di interscambio standardizzate. Anche per favorire la cooperazione a livello nazionale, occorre che le biblioteche rispondano ai requisiti minimi per l'appartenenza al Sistema bibliotecario regionale e che possano garantire forme organizzative stabili di servizio adeguate alle necessità dell'attività comune condivisa a livello nazionale (in particolare: il rispetto delle normative catalografiche, l'adempimento delle raccomandazioni riguardanti il prestito interbibliotecario e la fornitura di documenti in originale o in copia).

Per concludere il rapido excursus sui servizi bibliotecari lombardi



Zona d'ingresso della nuova Biblioteca civica di Sarezzo (BS)

vorrei ricordare le numerose e variegate azioni della Regione per migliorare la formazione di bibliotecari e archivisti nel triennio 2001-2003, volte dapprima a individuare, nell'ambito di competenza definito dalla l.r. 1/2000, i profili relativi alle figure professionali presenti nelle biblioteche dell'organizzazione bibliotecaria regionale, con particolare riguardo a quelle appartenenti agli enti locali, e quindi alla realizzazione di iniziative di formazione-aggiornamento in collaborazione con enti diversi. Sono stati avviati e conclusi lo scorso anno con fondi europei venti corsi per bibliotecari sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in biblioteca, utilizzando anche metodologie di *distance learning on line*, sull'uso di Internet avanzato nei servizi di reference, sul marketing, per la gestione di progetti e tecniche di management e alcuni seminari d'aggiornamento su temi diversi. Non entro nel merito delle iniziative di tipo promozionale come il primo open-day domenicale delle biblioteche nell'aprile 2002 (ripetuto anche quest'anno), né in quelle di tipo convegnistico, la più impegnativa delle quali da oltre otto anni a questa parte è il convegno di marzo presso la sede milanese delle ex Stelline, i cui atti sono tutti stati puntualmente pubblicati presso l'Editrice Bibliografica.

Si è inoltre portato avanti in provincia di Brescia la sperimentazione di un modello per la rilevazione dei fabbisogni formativi dei bibliotecari in servizio. Sono infine in dirittura d'arrivo le definizioni dei diversi profili professionali per l'area bibliotecaria-documentaria e si attende l'approvazione a breve di un nuovo impegnativo intervento di formazione, quale logica prosecuzione di quello appena esaurito. Sul versante degli investimenti, cito a titolo di esempio l'apertura di quest'anno della Mediateca di Santa Teresa e l'impegno operati-

vo nella realizzazione della BEIC, progetti entrambi ampiamente documentati nei rispettivi siti web (oltre che in quello regionale), che testimoniano il vivo interesse della Regione per i servizi innovativi bibliotecari.

Note

¹ È in itinere un PDL regionale, n. 261 del 12 agosto 2002 *Norme in materia di beni, attività e servizi culturali* che, qualora venisse approvato come legge, porterà all'abrogazione della l.r. n. 81/85 in attuazione della l.r. 1/2000 *Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia...*

² Il budget annuale per le biblioteche lombarde è stato fino al 2001 di 6 miliardi di lire, oltre a finanziamenti in conto capitale per l'acquisto di attrezzature informatiche, lo sviluppo di servizi innovativi e tecnologie in biblioteca, nonché per l'acquisto di beni librari e documentari a scopo di tutela. Se sul bilancio del 2002 è gravato un taglio del 10% , il taglio su quello del 2003 è stato ancora più sensibile (oltre il 20%).

³ Dell'esistenza della banca dati regionale delle biblioteche di ente locale (pazientemente gestita da Casimiro Musu) e della sua ricchezza informativa si è detto e scritto più volte. La sua disponibilità sul web consente l'accessibilità per tutti ai dati delle singole biblioteche, e anche il suo aggiornamento sarà presto effettuato direttamente a cura delle biblioteche stesse. Cfr. <www.lombardiacultura.it>.

⁴ *Raccomandazioni per la realizzazione di servizi multimediali nella biblioteca pubblica*, Milano, Regione Lombardia, 2002.

⁵ Dal 2001 è in vigore il cosiddetto "deliberone", rinnovato con la dgr 25 luglio 2003, n. 7/13797, pubblicato nel sito regionale già citato, <www.lombardiacultura.it>, relativo all'accessibilità ai finanziamenti della cultura che ha modificato l'approccio tradizionale, per leggi di spesa, delle richieste di contributi, puntando alla realizzazione di progetti e obiettivi comuni in ambiti di interesse strategico per la Regione.